



Maurizio Totti presenta

FUGA DI CERVELLI

una produzione
Colorado Film
in collaborazione con Medusa Film

con
Paolo Ruffini
Luca Peracino
Andrea Pisani
Frank Matano
Guglielmo Scilla
Olga Kent
Giulia Ottonello
Gaia Messerklinger

sceneggiatura
Paolo Ruffini, Guido Chiesa e Giovanni Bognetti

regia
Paolo Ruffini

prodotto da
Maurizio Totti e Alessandro Usai

uscita 21 novembre 2013

distribuzione



www.medusa.it

Durata 100'

FUGA DI CERVELLI

CAST TECNICO

Regia	PAOLO RUFFINI
Soggetto e sceneggiatura	PAOLO RUFFINI GIOVANNI BOGNETTI GUIDO CHIESA
Direttore della Fotografia	FEDERICO MASIERO
Fonico	MIRKO GUERRA
Scenografia	PAOLO SANSONI
Costumi	CRISTINA AUDISIO
Montaggio	CLAUDIO DI MAURO

Produzione

Prodotto da	Maurizio Totti e Alessandro Usai per COLORADO FILM in collaborazione con Medusa Film
-------------	--

Ufficio Stampa

Colorado Film
Francesca Accornero
Tel 02 48021595
f.accornero@coloradofilm.it
www.coloradofilm.it

MariaTeresa Ugolini
Tel 335 7767096
press.mtugolini@gmail.com
www.medusa.it

CREDITI NON CONTRATTUALI

FUGA DI CERVELLI

CAST ARTISTICO

Alfredo	PAOLO RUFFINI
Emilio	LUCA PERACINO
Alonso	ANDREA PISANI
Lebowski	GUGLIELMO SCILLA
Franco	FRANK MATANO
Pino	MICHELE MANCA
Nadia	OLGA KENT
Claudia	GAIA MESSERKLINGER
Karen	GIULIA OTTONELLO

CREDITI NON CONTRATTUALI

SINOSSI

Il timido e impacciato Emilio è innamorato della bellissima Nadia fin da quando erano piccoli. Per i lunghi anni dell'infanzia e dell'adolescenza, Emilio non ha mai avuto il coraggio di confessarle il suo amore. La venerazione nei confronti della ragazza l'ha portato anche a iscriversi alla stessa Università di Medicina.

Un bel pomeriggio primaverile, Emilio prende il coraggio a due mani... si avvicina a Nadia, la saluta ma lei gli racconta che sta per partire per l'Inghilterra: ha vinto una borsa di studio e si trasferirà a Oxford.

Emilio è distrutto, ma per fortuna, non è solo, ha un gruppo di amici straordinario per idiozia, ma anche per entusiasmo.

La compagnia di irresistibili idioti è composta da Alfredo (Paolo Ruffini), ragazzo cieco e da sempre miglior amico di Emilio, Lebowsky (Guglielmo Scilla), venditore di granite e di marijuana ed hacker provetto, Franco (Frank Matano), leader intellettuale del gruppo e gay non dichiarato e Alonso (Andrea Pisani), ragazzo costretto su una sedia a rotelle, malato compulsivo di sesso e tecniche di difesa personale. Gli amici convincono Emilio (Luca Peracino) che è troppo giovane per rinunciare a un sogno d'amore.

Falsificando documenti e diplomi, riescono a ottenere l'iscrizione ad Oxford.

E così la nostra "Armata Brancaleone" sbarca in Inghilterra. Cinque fulgidi dementi nel tempio del sapere per eccellenza.

Ovviamente a Oxford, essendo i Nostri Cinque delle calamite per i disastri, succederà di tutto. Ma veramente di tutto.

Ed Emilio, dopo una serie di equivoci, riuscirà finalmente a dire alla sua amata le parole che sognava di pronunciare da una vita.

BIOGRAFIE

Paolo Ruffini

Paolo Ruffini nasce il 26 Novembre 1978 a Livorno.

Nel 1997 inizia a lavorare come animatore turistico diventando in breve tempo capo villaggio e poi, appena ventenne, Direttore di Crociera per le navi Grimaldi.

Nel 2000 si diploma in regia televisiva e pubblicitaria a Roma.

La prima apparizione al cinema avviene nel 1997 in *Ovosodo* di Paolo Virzì.

Nel 2001 fonda l'Associazione Cinematografica il Nido del Cuculo, con la quale diventa produttore di eventi e rassegne, regista di documentari e di spettacoli teatrali. Il Nido del Cuculo è conosciuto soprattutto per i ridoppiaggi in livornese di film celebri, con circa dieci milioni di visualizzazioni su internet. Nel 2002 la vittoria del concorso Cercasi VJ di Mtv lo porta a diventare uno dei volti più amati della rete musicale e per quattro anni è veejay e conduttore di trasmissioni come *Select*, *On the beach*, *Special Sunday*, *Mtv Club Generation*, *Mtv Mobile Chart* e *Hit List Italia*.

Nel 2005 comincia una proficua collaborazione con Marco Giusti; partecipa infatti al talk show demenziale *Bla Bla Bla* con Lillo e Greg. Nell'autunno dello stesso anno scrive e conduce *Stracult*, quattordici puntate in seconda serata su Rai Due.

Nel 2005 partecipa a Natale a Miami al fianco di Christian De Sica e Massimo Boldi e con la regia di Neri Parenti.

L'anno seguente è protagonista nel film natalizio campione d'incassi *Natale a New York*, per la regia di Neri Parenti.

Nel 2007 diviene volto di Comedy Central (canale di Sky) e partecipa al film *La seconda volta non si scorda mai* di Francesco Raniero Martinotti. Sempre nel 2007 è nello studio di Scalo 76, la trasmissione giovanile di Rai 2 dedicata alla musica.

Viene confermato inoltre nel cast di *Natale a Rio* sempre per la regia di Neri Parenti.

Nel 2009 Carlo Vanzina lo chiama in *Un' Estate ai Caraibi* nel ruolo di protagonista.

Nel 2010 esce nelle sale italiane *La Prima cosa bella*, (pellicola scelta per la candidatura italiana agli Oscar 2011) in cui Paolo Ruffini interpreta un ruolo drammatico al fianco di Stefania Sandrelli.

Successivamente è uno dei protagonisti nel nuovo progetto del regista-sceneggiatore Fausto Brizzi, che vede la realizzazione di due pellicole gemelle: *Maschi contro femmine* e *Femmine contro maschi*.

In aprile 2011 esce nelle sale italiane del film *C'è chi dice No*, commedia diretta da Giambattista Avellino, che lo vede co-protagonista al fianco di Luca Argentero e Paola Cortellesi.

Dal 16 settembre conduce con Belen Rodriguez la nuova edizione di *Colorado*, su Italia1.

Ad ottobre 2011 esce il film *Ex - Amici come prima* diretto da Carlo Vanzina e a dicembre dello stesso anno parte la tournée della commedia musicale *Tre Cuori in affitto*, con Justine Mattera e Arianna Bergamaschi, e la regia di Claudio Insegno.

Nel 2012 è tra i protagonisti, insieme al gruppo di comici di Colorado, di 'Sto classico, rivisitazione in chiave comica dei grandi classici letteratura: "Romeo e Giulietta", "Pinocchio", "Odissea" e "Il Signore degli Anelli".

Nell'aprile 2012 torna alla conduzione di *Stracult*, con Marco Giusti in seconda serata su Rai Due, e successivamente presta la sua voce al personaggio di Lucignolo nel film d'animazione *Pinocchio* di Enzo D'Alò, che quest'anno apre le Giornate degli Autori della 69esima Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia.

Da settembre conduce con Belen Rodriguez la nuova edizione di *Colorado*, 12 puntate in prima serata su Italia1.

A novembre esce il suo primo romanzo, *Tutto Bene*, edito da Tea. Il libro contiene atmosfere e suggestioni di film come *About a Boy* e *Somewhere*, assieme alla migliore tradizione della commedia all'italiana e della comicità toscana.

Da fine gennaio 2013 è impegnato nel tour del musical Full Monty insieme a Paolo Calabresi, Gianni Fantoni, Sergio Muniz, Jacopo Sarno e Pietro Sermonti, per la regia di Massimo Piparo.

A primavera 2013 fa il suo debutto come regista del film Fuga di Cervelli, di cui è anche interprete.

Frank Matano

Francesco Matano, in arte Frank è nato nel 1989. Italo-americano, doppio passaporto si è diplomato a Providence, RI.

Inizia la sua carriera artistica nel 2008 su Youtube caricando degli scherzi telefonici: suoi video hanno raggiunto 80 milioni di visite e la pagina Facebook conta circa 650mila LIKE.

Nel 2009, viene chiamato dalle Iene di Italia 1. Nel 2010 è su SKY con SKY SCHERZANDO, 20 puntate da mezz'ora.

Nel 2011 partecipa al programma di Antonella Clerici "Ti lascio una canzone", su Rai 1.

Nel 2012 ritorna alle Iene.

Nel novembre del 2012 partecipa al programma "2012 prima di morire" insieme a Jacopo Morini su La3.

Guglielmo Scilla

Guglielmo Scilla è diventato famoso su YouTube con lo pseudonimo di "Willwoosh". Il suo canale, nel maggio 2011, risultava essere quello con più iscritti e il più visitato in Italia. Willwoosh ha caricato il suo primo video su youtube nel capodanno del 2009. In poco più di tre anni ha raggiunto: oltre 250 mila followers su Twitter, 364 mila iscritti al suo primo canale YouTube, oltre 500 mila fan su Facebook e, soprattutto, i suoi video hanno avuto oltre 65 milioni di visualizzazioni.

Nel 2010 ha recitato nel film "Una canzone per te", diretto da Herbert Simone Paragnani con Martina Pinto. Nel settembre dell'anno successivo partecipa alla prima edizione dell'Army of Laugh tenutasi a Boscotrecase. Nel 2011 è fra gli autori e attori della webserie fantascientifica "Freaks!" e conduce "A tu per Gu" su Radio DeeJay. Lo stesso anno recita nel film "Matrimonio a Parigi" con Massimo Boldi. Nel 2011 fa parte del cast del film "10 regole per farla innamorare" nel ruolo del protagonista Marco, appassionato di astronomia e scienze, ma con la passione per l'insegnamento nella scuola materna. Il film esce nelle sale italiane il 16 marzo 2012. Il 22 febbraio, invece, è stato pubblicato il libro omonimo edito da Kowalski.

Nell'aprile del 2011 YouTube lo invita come testimonial per raccontare la sua esperienza in una serie di incontri educational organizzati nelle principali capitali europee; Disney l'ha voluto negli studi della Pixar per l'anteprima di "Cars 2" e nel 2012 di "Ribelle - The Brave".

Nel 2012, per i 30 anni di Radio DeeJay, intervista dodici personaggi legati alla storia dell'emittente nel programma televisivo "30 gradi di separazione" di DeeJay Tv.

Nel maggio 2013 viene pubblicato il suo primo romanzo, "L'inganno della morte", edito da Kowalski.

Panpers (Andrea Pisani e Luca Peracino)

Andrea e Luca iniziano la loro attività artistica in comune a partire dal liceo partecipando al Laboratorio del Cab41 a Torino.

Nel 2008 vincono il premio della critica al concorso Kettiridi (circuito Bravo Grazie) ad Avigliana.

Nel 2008 entrano a far parte del Laboratorio Zelig di Torino e, da gennaio 2009, del Laboratorio Zelig di Milano.

A settembre 2009 approdano alla trasmissione "Colorado" in onda su Italia 1 e partecipano a tutte le cinque successive edizioni del programma, confermandosi tra i comici più amati del programma.

Dal 2011 si cimentano a teatro con il loro nuovo spettacolo Akkattappara Show, in tour per varie città d'Italia.

Nello stesso anno fanno parte della sitcom "The Tour" in onda su Disney Channel e prestano la voce a due personaggi del videogame "Disney Universe". Prendono in seguito parte ad un piccolo format promozionale di Pokerstars in onda su Italia 1 durante il programma "Pokermania".

Nel 2012 Luca Peracino entra a far parte del cast fisso della serie Tv "Una Grande Famiglia", in onda su Raiuno, con Stefania Sandrelli, Alessandro Gassman e Sonia Bergamasco.

Nella primavera 2012 partecipano a Colorado "Sto Classico", in onda su Italia 1. E' al momento in lavorazione per Luca Peracino "Una Grande Famiglia 2", prossimamente in onda su Raiuno.

I Panpers parteciperanno alla edizione autunnale di Colorado 2013.

Olga Kent

Olga Calpajiu, nome d'arte Olga Kent nasce a Bender (Transnistria) 25 anni fa.

Nel 2007 approda in Italia e per la precisione a Milano, iniziando la sua carriera di modella, e spostandosi ben presto tra Milano, New York, Parigi e Monaco di Baviera con l'agenzia Major Model Management Group che tutt'ora la rappresenta nel mondo intero.

Inizia così una carriera lenta ma progressiva, che la porta a lavorare con i più grandi nomi del mondo della Moda.

È da quattro anni testimonial nel mondo di Lovable. Clienti di fama internazionale come Giorgio Armani, Bruno Banani, Benetton, Colmar, Amarea, Intimissimi, Calzedonia, Guess, Anny Cosmetics, Elle, Harpers Baazar e Vanity Fair si avvalgono dell'immagine di Olga.

Anche Triumph decide di utilizzarla per la propria campagna nel mondo intero, così come Nivea e Mattel.

Nel 2011 Olga è tra i protagonisti del film *Vacanze di natale a Cortina* diretto da Neri Parenti e prodotto da Luigi e Aurelio De Laurentis.

Olga è inoltre la protagonista della campagna pubblicitaria Lancia *La dolce Vita* diretta da Gabriele Muccino presentata in occasione del Salone del Cinema di Venezia.

E'testimonial mondiale di FIAT e Chrysler. Nel dicembre 2012 è Madrina del Festival del Cinema Capri-Hollywood e dallo stesso anno è madrina di Millemiglia.

Il 20 maggio 2013 Olga inizia le riprese del suo secondo film, *Fuga di cervelli* dove debutta come protagonista nel ruolo di Nadia.

Da giugno 2013 è anche testimonial del nuovo spot solari Bilboa.

Da settembre 2013 affianca Paolo Ruffini, insieme a Lorella Boccia, alla conduzione di Colorado.

“Fuga di Cervelli”, remake del campione di incassi spagnolo “Fuga de Cerebros”, vero e proprio caso cinematografico del 2009, è un film prodotto da Maurizio Totti e Alessandro Usai per Colorado Film in collaborazione con Medusa Film che ne è anche il distributore e segna il debutto alla regia di Paolo Ruffini, comico televisivo e cinematografico che del film è anche sceneggiatore e interprete. In scena accanto a lui, due dei personaggi più amati del web degli ultimi tempi, Frank Matano e Guglielmo Scilla in arte Willwoosh; il duo comico i Panpers (Luca Peracino e Andrea Pisani), amatissimi sul piccolo schermo per “Colorado”, e la top model e attrice Olga Kent. Il film, sceneggiato da Paolo Ruffini, Guido Chiesa e Giovanni Bognetti, racconta le vicende del timido e impacciato Emilio (Peracino), un “super nerd” innamorato della bellissima Nadia (Kent) fin da quando era solo un bambino. Attraverso i lunghi anni dell’infanzia e dell’adolescenza Emilio non ha mai avuto il coraggio di confessarle il suo amore e la venerazione nei confronti della ragazza l’ha portato anche a iscriversi alla stessa facoltà di Medicina All’Università. Un pomeriggio di primavera Emilio si fa coraggio, si avvicina a Nadia e la saluta ma lei gli dice che ha vinto una borsa di studio e sta per trasferirsi ad Oxford. Emilio è distrutto, ma per fortuna può contare su un gruppo di amici entusiasti, una compagnia di irresistibili idioti composta ad esempio da Alfredo (Paolo Ruffini), ragazzo cieco e da sempre miglior amico di Emilio, che evita decisamente di andare in giro col bastone per non vedenti. C’è inoltre chi non si fa fermare dalle difficoltà: dalla sedia a rotelle sulla quale è costretto Alonso (Andrea Pisani), malato compulsivo di sesso e tecniche di difesa personale; chi come Lebowsky (Guglielmo Scilla) è un venditore di granite e di marijuana nonché un hacker provetto e chi come Franco (Frank Matano), leader intellettuale del gruppo, dovrà fare i conti con la scoperta della propria omosessualità. Il gruppo di amici ad alto tasso di disabilità - che nessuno di loro però sente abbastanza - convince Emilio a prendere atto di essere troppo giovane per rinunciare a un sogno d’amore coltivato così a lungo e lo aiuta a falsificare documenti e diplomi riuscendo ad ottenere la sua iscrizione ad Oxford. La nuova “Armata Brancaleone” sbarca così in Inghilterra: cinque “fulgidi” menti nel tempio del sapere per eccellenza... Ovviamente ad Oxford a quei ragazzi-calamita di disastri succederà di tutto ma Emilio dopo una serie di equivoci riuscirà finalmente a dire alla sua amata Nadia le parole che sognava di pronunciare da una vita.

Intervista a Paolo Ruffini

“Come è nato e come si è sviluppato questo progetto?”

“In un primo momento ero stato contattato dalla Colorado film soltanto per recitare nel remake della commedia spagnola “Fuga di cervelli” di cui aveva acquistato i diritti il produttore Maurizio Totti, che nutrendo da sempre un vero innamoramento artistico nei miei confronti (di questo non posso che essergli molto grato) successivamente mi ha offerto anche la grande opportunità di debuttare nella regia. Ho sempre sognato di poter diventare un giorno un regista: una quindicina di anni fa lavoravo come animatore turistico e come tanti provinciali innamorati del cinema arrivati a Roma avrei voluto frequentare i prestigiosi corsi del Centro Sperimentale di Cinematografia, ma per paura di essere bocciato alle rigide selezioni mi iscrissi ad una scuola privata che si rivelò poi non particolarmente valida. Poco dopo, con i soldi che avevo messo da parte, decisi così di dar vita a una sorta di “fondo cinema” grazie al quale trascorrevi le mie giornate a vedere continuamente film, una vera e propria “full immersion” che iniziava al mattino con le proiezioni del cinema Barberini e proseguiva fino a quelle dell’ultimo spettacolo all’Atlantic, sulla via Tuscolana. Ho “masticato” da allora tanto cinema, ma una volta accettato l’incarico di dirigere questo film sono stato molto aiutato per gli aspetti tecnici delle riprese da uno speciale “consigliere/angelo custode” come Guido Chiesa, un apprezzato regista che in questa occasione ha avuto il ruolo di delegato di produzione e che ha costruito con me il piano delle inquadrature, mettendomi a disposizione tutti gli strumenti per affrontare adeguatamente il set. Per quanto riguarda la preparazione degli attori penso di aver usato invece un metodo innovativo e originale, chiedendo alla produzione che i ragazzi potessero trascorrere con me due/tre settimane a Milano prima delle riprese: questo periodo vissuto tutti insieme ci ha permesso di studiare il copione ma anche di conoscerci meglio e di legare bene tra noi familiarizzando, “cazzeggiando” e creando giochi di gruppo quando ci ritrovavamo insieme a cena. Durante le riprese poi mi ha fatto molto piacere notare la sorpresa e lo stupore negli occhi di un esperto uomo di cinema come l’organizzatore di produzione Tonino Tacchia, che conosce e capisce a menadito i meccanismi e le abitudini dei set e che non riusciva a credere che quando liberava un attore alla fine del suo orario di lavoro se lo ritrovava comunque subito dopo ancora sul luogo delle riprese a fare il tifo per gli amici e ad aspettarli per poi andare a cena insieme. Il nostro è un film leggero ma fatto con il cuore, mi ha fatto molto piacere poter creare l’habitat giusto, e alimentare un’energia speciale; un’empatia e un’interazione particolare

fra tutti noi che siamo restati uniti per dar vita ad un vero e divertente gioco di squadra: in certi momenti sullo schermo si vede benissimo ad esempio che quando io sono in scena non riesco a trattenere le risate per quello che mi succede intorno. Quando la sceneggiatura è stata pronta l'ho consegnata agli attori perché potessero riscriversela addosso e "digerirla" durante il periodo di preparazione alle riprese per poi muoversi coralmemente facendo fronte comune. Una volta sul set sia gli attori che i tecnici si sentivano galvanizzati, pronti a darsi una mano l'un l'altro e comunque a disposizione del film, e per quello che mi riguarda pur lavorando seriamente e sentendo comunque la responsabilità e il peso di quello che facevo mi sono divertito in modo pazzesco. In questo film ho avuto davvero tanti regali da parte di tutti, e penso che sia arrivato il momento in cui il cinema per ragazzi debba essere realizzato direttamente da ragazzi: se non sei sincero gli altri se ne accorgono subito..".

"Quali differenze ci sono rispetto al film originale spagnolo?"

"La vicenda di base è rimasta, ma poi ci sono stati anche vari cambiamenti interni; il prototipo è stato molto rivisitato, ad esempio è stato introdotto un personaggio totalmente diverso che è il Lebowsky di Guglielmo Scilla ed è stato modificato il Franco interpretato da Frank Matano di cui non si vedevano in scena all'epoca i vari effetti collaterali. Abbiamo tenuto come riferimento costante certi film comici americani giovanil-demenziali tipo "American pie" o "Animal house" che mi hanno sempre divertito come spettatore, ma la nostra storia può contare su una seconda parte che mostra la nemesi dei personaggi che si rivelano per quello che sono davvero, ed è una parte del film che a me piace tantissimo. Spero di aver potuto raccontare attraverso la nostra storia qualcosa di semplice, ma non banale, sul tema dell'amicizia post adolescenziale; ho 34 anni e sento piuttosto vicina la vicenda che descriviamo. Se penso a quel momento particolare in cui vedendo i tuoi amici di sempre ti accorgi che stai crescendo e credi che sia arrivato il momento di prenderne atto dicendolo con franchezza agli altri. A questo proposito ricordo ad esempio una sequenza particolarmente emozionante, in cui Emilio, il nostro protagonista, dice agli altri con tutta la leggerezza possibile: "noi siamo spazzatura, non ci siamo scelti ma ci siamo trovati, altrimenti saremmo soli..".

"Fuga di cervelli" è dedicato ai "perdenti", ai "nerd" che sognano di stare con la bella del

primo banco ma pensano di non poterci riuscire mai, a quei ragazzi italiani che si vergognano un po' della loro sensibilità, si rifugiano nel gruppo per non rivelare di essere fragili ma poi non sanno come gestire questa fragilità e come mostrarsi. Il nostro protagonista, Emilio, è un po' quel tipo di apparente "sfigato": lo dice bene la canzone di Max Pezzali che accompagna il nostro film (e dà il titolo ad un video molto cliccato su Youtube): è un ragazzo inadeguato rispetto a certi altri più "fighi" e più sicuri di sé, se tu quella sicurezza non ce l'hai ovviamente ti ritrovi alle prese con le tue belle difficoltà, è una tematica che mi piace molto così come mi è piaciuta l'opportunità di poter raccontare l'amicizia giovanile".

"Come vi siete preparati al film?"

"Abbiamo studiato tanto insieme, la fase che ha preceduto le riprese ha rappresentato comunque per tutti un'esperienza di crescita. Ho chiesto ai ragazzi di vedere un po' di film, li ho "imbottiti" di "South Park" perché tenessero come riferimento-guida quel tipo di umorismo, che contiene certe dinamiche che mi hanno molto condizionato e ispirato. Sia nel celebre cartoon, che nel nostro caso, i protagonisti sono sempre in scena tutti insieme, viene fuori la forza vincente del gruppo. Per far capire meglio agli attori il clima giusto a cui volevo arrivare ho mostrato loro anche una commedia di culto come "Una notte da leoni" e poi "Super Bad" di Greg Mottola e tanti film dei fratelli Marx che mi avevano entusiasmato per le reazioni in scena di quei comici geniali: quando Harpo emetteva con la trombetta un suono simile ad una pernacchia la faccia di Groucho era esilarante, fantastica".

"Come sono stati scelti gli interpreti, su quali basi?"

"Uno degli aspetti più gratificanti del mestiere di regista è la scelta del cast, il nostro è un film sincero recitato da ragazzi con la loro autenticità. Avevo conosciuto Frank Matano, volto di culto de "Le Iene" in tv, durante uno scherzo televisivo che lui aveva organizzato ai miei danni, una delle tante interviste interrotte ai cosiddetti vip (.), siamo diventati subito amici e abbiamo iniziato a frequentarci. Ho notato da subito in lui un talento comico unico, è ad esempio autore di scherzi telefonici pazzeschi, secondo me è il Jim Carrey italiano, ha una faccia di gomma, una bontà e un candore che gli si vedono negli occhi, ma anche tanta semplicità e genuinità. Ricordo il momento del nostro primo ciak, quando ho dato lo

stop alla prima ripresa lui mi ha detto sorpreso: “Paolè, ma quando dici stop vuol dire che dobbiamo fermarci?.. Frank è stato sempre molto creativo e spontaneo, ad ogni nuova ripetizione di una scena non ne girava mai una identica all’altra. Ero da sempre anche un fan di un altro “idolo” di Youtube come Guglielmo Scilla in arte Willwoosh, che avevo incontrato ad un ristorante giapponese riproponendomi di lavorare un giorno con lui. Anche con Guglielmo l’intesa è stata immediata e piacevole, il fatto che sia lui che Matano siano stati entrambi scelti dal web si spiega col fatto che siano in grado di masticare un certo linguaggio giovanile e moderno. E’ innegabile che chi ha quella formazione possieda una marcia in più e sappia come porre un certo argomento in modo spontaneo: io ho dieci anni di più di loro ma in confronto a loro già mi sento un vecchio.. Luca Peracino e Andrea Pisani, alias il duo comico I Panpers provengono invece dal programma tv “Colorado” di cui io sono il conduttore e perciò li conoscevo bene da tempo, mentre per quanto riguarda il ruolo della protagonista femminile abbiamo fatto inizialmente un lavoro di casting molto intenso, orientandoci in un primo tempo sulla scelta di un’altra attrice - che comunque recita nel film in un altro breve ruolo – ma una volta incontrata Olga Kent io e Maurizio Totti abbiamo pensato che fosse l’interprete ideale perché era necessaria una personalità che attraesse la parte maschile non solo da un punto di vista fisico. Una mia amica che lavora per la casa di moda Costume National mi aveva consigliato una modella ma io le ho fatto notare che le modelle mi affaticano perché si prendono sempre un po’troppo sul serio. Lei però mi ha replicato che me ne avrebbe presentata una capace di prendere in giro con autoironia se stessa e il mondo da cui proveniva: Olga Kent si è rivelata infatti una ragazza molto bella ma di quella bellezza che te la fa sentire vicina, ha un sorriso avvolgente che non ti allontana da lei, è una persona semplice e carina, volenterosa e generosa, oltre che una lavoratrice instancabile capace di mettersi sempre in discussione. Quando dopo la fine delle riprese del film stavamo cercando la mia partner per l’attuale edizione tv di “Colorado” non abbiamo avuto dubbi nello scegliere lei, con motivi più che fondati..”.

“Che bilancio può fare del periodo delle riprese torinesi?”

“Torino si è prestata perfettamente per essere filmata come se fosse Oxford, con il Parco del Valentino e il Po che noi abbiamo spacciato nel racconto come Tamigi... Mi sono sentito “coccolato” dalla produzione e dalle maestranze, per me debuttare in un clima di tale armonia e reale amicizia è stato un vero sogno, un’esperienza pazzesca. Sono appassionato di cinema da sempre, ho lavorato con Marco Giusti come coautore del

programma Rai "Stracult" per cinque edizioni, molte delle quali anche come conduttore, sono un collezionista "estremo" di videocassette vhs, ne ho circa 16.000.. Due anni fa, quando si iniziò a parlare di questo film ed eravamo sul punto di scrivere la sceneggiatura, tutti quelli che incontravo mi spiegavano che la fase più importante di un film era quella, ma poi la stessa cosa me l'hanno detta di nuovo a proposito della preparazione, poi delle riprese, poi del montaggio e così via.. quando fai il regista poi devi prepararti ad ascoltare tanti "no" di seguito e a fronteggiare al meglio le emergenze. E' un lavoro entusiasmante in cui una persona deve saper sempre trasformare i limiti in opportunità, poi se non c'è la soluzione.. si va avanti comunque. Credo proprio che si tratti di un mestiere che mi piacerebbe continuare a fare, visto che ci ho messo anima, cuore, sangue, sguardi e vita. Mi piace anche il fatto che, contrariamente a quanto avviene per le opere di tanti miei colleghi, questo non è un film incentrato su di me, ma una storia che io ho interpretato, però defilandomi. Avevo voglia di raccontare questi ragazzi, questa amicizia e questo amore (è mia anche la voce narrante che si ascolta fuori campo) dichiarando esplicitamente che stavo raccontando una certa storia "ascoltandola" insieme al pubblico, senza avere mai avuto la vanità di volermi inserire al centro da protagonista. La mia è una vicenda che rappresenta anche un saluto a certi ruoli giovanilistici: dieci anni fa interpretavo il ragazzino nei film comici di Natale e oggi mi sono ritrovato a fare il regista - il che è anche troppo - ma a livello di crescita personale questo per me è un film davvero importante. Ho pensato anche all'umorismo amaro di "Amici miei" e che dietro quella vena di tristezza, dietro le "zingarate" di quei personaggi dei film di Monicelli c'era la consapevolezza di sentirsi piuttosto soli e a tra i momenti che mi piacciono di più del nostro film c'è la sequenza con i due protagonisti che si baciano, con una lunga carrellata su tutti gli altri personaggi che li guardano con uno sguardo di commossa approvazione. Vorrei aggiungere infine che abbiamo girato usando la pellicola, cosa oggi del tutto inusuale, in un formato panoramico "alla Sergio Leone", come ho sempre sognato fin da quando ero piccino e guardavo i western col grande schermo panoramico: abbiamo usato due macchine da presa contemporaneamente proprio per sfruttare la spontaneità degli attori, sapendo che nessun ciak sarebbe venuto fuori uguale all'altro e il nostro direttore della fotografia ha compiuto un piccolo miracolo riuscendo ad allestire la scena in modo che ogni zona del set fosse sempre illuminata con la luce giusta..".

“Come sei stato coinvolto in questo film?”

“Il produttore Maurizio Totti conosceva bene sia me che Andrea Pisani perché dando vita al duo comico Panpers lavoriamo da anni al programma tv “Colorado”; quando ha deciso di girare un rifacimento italiano della commedia spagnola “Fuga de cerebros” ci ha consigliato di guardare il film originale perché in futuro avrebbe voluto coinvolgerci nel progetto di remake. E' trascorso del tempo e poi Paolo Ruffini ci ha cercato per dirci che il film si sarebbe girato, così per prepararci adeguatamente io, Andrea e gli altri interpreti principali siamo stati una ventina di giorni insieme a Paolo a Milano per conoscerci meglio e per poter dar vita ad un gruppo affiatato: fra tutti noi si è creato un bellissimo rapporto di amicizia, ci siamo trovati molto bene e una volta andati sul set ci siamo divertiti da matti, creando sul momento tante nuove trovate e modellando battute e situazioni sulle nostre personalità”.

“Ti sei sintonizzato facilmente col tuo personaggio?”

“Per fortuna l'Emilio che ho interpretato è piuttosto lontano da me, è abbastanza sfortunato, ma forse c'era in lui comunque un qualcosa di mio, su cui poi abbiamo lavorato in sede di preparazione e di riprese. E' un ragazzo ricco di qualità ma gli capitano davvero guai a non finire.. è innamorato da tutta la vita di Nadia e non ha mai trovato il coraggio di avvicinarsi; e quando finalmente si decide a dichiararsi, lei gli dice che sta andando a vivere in un campus universitario in Inghilterra. La sua qualità più forte è la tenacia e allora fa di tutto per raggiungerla. In ogni caso Emilio non è un tipo superficiale, è molto paziente e nel corso della vicenda tutto questo verrà fuori in maniera evidente; è comunque molto soddisfatto dei suoi amici, e anche quando tra di loro si crea tensione, lui li riconosce sempre come tali e col tempo un po' tutti finiscono col crescere ritrovandosi alla fine più consapevoli e maturi. Emilio capirà il vero valore di quelli che ha intorno a sé e loro comprenderanno quello del loro amico. E anche Nadia, che sembrava così irraggiungibile, lontana e distante, in realtà si dimostra per quello che è: semplice e innamorata di lui. In fondo al protagonista sarebbe bastato solo comunicarle esplicitamente il suo amore...”.

“Che rapporto si è creato con Paolo Ruffini?”

“Il copione che ci è stato proposto non era ferreo, abbiamo sempre lavorato tutti per

portare in scena anche qualcosa di nostro in modo da arrivare al miglior risultato possibile. Paolo è sempre stato d'accordo su questo, ma ovviamente ci ha dato delle direttive che abbiamo cercato di seguire al meglio, senza andare contro la sua volontà. Tutti noi siamo diventati ottimi amici fin da prima dell'inizio delle riprese, ma col tempo lo siamo diventati ancora di più. Il nostro legame è cresciuto parallelamente a quello dei personaggi che stavamo interpretando. Discussioni ce ne sono state, anche su punti diversi, ma senza polemiche e tensioni particolari, ci si confrontava tutti con grande rispetto e attenzione reciproche".

"Come ti sei trovato con Olga Kent e con gli altri interpreti?"

"Subito molto bene, durante il periodo di condivisione e conoscenza reciproca prima del set abbiamo provato per una settimana le nostre scene a due perché io e lei davamo vita alla vicenda sentimentale "portante" del film e anche Paolo teneva molto alla loro riuscita. Olga si è resa disponibilissima, aveva voglia di imparare e di fare, abbiamo familiarizzato facilmente tra noi, così come è accaduto con gli altri ragazzi: ho conosciuto da vicino belle persone che non conoscevo, abbiamo riso tanto e ci siamo scoperti tutti reciprocamente. Da allora siamo rimasti molto in contatto, ci sentiamo quasi tutti i giorni, ci mandiamo dei video, fra tutti noi è nata un'amicizia vera che è andata oltre il film".

"Che tipo di commedia è secondo te?"

"Secondo me il nostro film è qualcosa di diverso rispetto a tutto quello che si vede oggi, non è la classica commedia di costume, non è un cinepanettone né un film dove conta soltanto la comicità: nel suo piccolo e nella sua umiltà credo che sia piuttosto unico; non credo di aver visto niente di simile in Italia, la linea è quella degli "American pie" trasferiti però in un contesto italiano: da spettatore ho sempre pensato che avrei voluto vedere un adattamento italiano di quei celebri film giovanilisti americani e il caso ha voluto che mi sia ritrovato a interpretarlo proprio io..".

Intervista a Frank Matano

Come sei stato coinvolto in questo progetto?”

“Io e Paolo Ruffini non ci conoscevamo ma seguivamo con simpatia e interesse il lavoro dell'altro: io il suo di comico in tv e al cinema, lui le mie incursioni tv a “Le iene” e il mio di video blogger (con il suo canale YouTube ha raggiunto 80 milioni di visite ndr). Tutto è partito da uno scherzo che stavo per portare a termine ai danni di Paolo Ruffini nel corso del programma tv “Le iene”: abbiamo familiarizzato e ci siamo scambiati i numeri di telefono promettendoci di rivederci. A distanza di circa un mese, Paolo mi ha ricontattato, ci siamo visti e mi ha parlato per la prima volta del film. Mi ha mandato il testo del provino via mail e due settimane dopo sono andato a sostenerlo convincendo per fortuna tutti, compreso in una fase successiva il produttore Maurizio Totti”.

“Che cosa succede in scena al tuo personaggio?”

“E' un tipo molto accomodante, sempre divertito da tutto, energico “a mille”; ci tiene molto a divertirsi e ad essere a suo agio con il suo gruppo a cui è molto legato, è uno “yes man” a cui sta bene sempre tutto, è sempre pronto ad aiutare gli amici, sembra uno stupido ma ha un grande cuore. Ci sono diversi momenti del film in cui questa sua umanità viene fuori in modo evidente, ma la sua ingenuità non è inferiore alla sua bontà e al suo spirito benevolo. Col tempo finirà con lo scoprire qualcosa di se stesso, a partire dalla propria sessualità; ma non vivrà questa nuova consapevolezza come un problema, rimarrà sempre tranquillo e sereno continuando a navigare seguendo la corrente, felice di quello che gli succede e di stare in buona compagnia”.

“Che rapporto si è creato con Paolo Ruffini, sul set e fuori?”

“Un rapporto stupendo, davvero raro. Ho conosciuto tante persone, nel lavoro e nella vita, ma mai una così bella; non lo dico perché lui è il regista del nostro film, sul set la sua presenza non si sentiva affatto, non era ingombrante, non faceva mai valere troppo il suo ruolo, non ti diceva mai perentoriamente di fare una o l'altra cosa ma di aiutarlo a farla chiedendo la collaborazione di tutti noi. Per me è stata una scoperta meravigliosa. Fare questo ha rappresentato un'esperienza incredibile, è nato un bellissimo rapporto di amicizia, dopo la fine delle riprese abbiamo continuato tutti a vederci spesso anche nella vita.

“Come ti sei trovato con gli altri attori?”

“Per me si è trattato di una specie di lunga gita scolastica con i migliori amici, si è creato un gruppo fortissimo, conoscevo solo un po' Guglielmo Scilla alias Willwoosh per le nostre rispettive esperienze sul web e tra noi non c'era una particolare confidenza, ma una volta che ci siamo trovati insieme è nata un'energia incredibile.

“Ricordi qualche momento sul set particolarmente buffo?”

“Tantissimi, ma ce n'è stato uno in particolare per cui non riuscivo a pronunciare una battuta senza piangere dalle risate: dovevo guardare negli occhi il protagonista Luca Peracino e non ce la facevo a non scoppiare a ridere. Alla fine hanno usato un'inquadratura in cui ero di spalle, in modo che non si vedesse troppo quello che succedeva sulla mia faccia!”.

“Di che tipo di commedia si tratta secondo te ?”

“Somiglia molto a certe commedie americane giovaniliste che conosco bene, avendo vissuto a lungo negli Stati Uniti per motivi familiari. Il nostro è molto vicino a quel genere di film anche per l'irriverenza strafottente che contraddistingue sia il film originale spagnolo che questo nostro remake. Ogni personaggio ha una sua evoluzione e una sua crescita, soprattutto nella seconda parte, quando viene adeguatamente messo in rilievo il fattore umano attraverso varie scene anche commoventi: il valore aggiunto che viene fuori dallo schermo è che si capisce quanto tutti noi fossimo davvero amici.

Intervista a Guglielmo Scilla

“Come sei stato coinvolto in questo film ?”

“Avevo conosciuto Paolo Ruffini per caso circa tre anni fa in un ristorante, quando ci siamo riconosciuti a vicenda; io non pensavo che lui sapesse chi fossi, (Guglielmo Scilla in arte Willwoosh, è un “caso” del web con oltre 250 mila followers su Twitter, 500 mila fan su Facebook e oltre 65 milioni di visualizzazioni sul suo canale YouTube ndr), poi poco meno di un anno fa il mio telefono ha iniziato a squillare: era Paolo che voleva propormi un

piccolo ruolo in “Fuga di cervelli”. Dopo un provino che era andato particolarmente bene mi ha promosso sul campo, proponendomi di diventare uno dei cinque protagonisti”.

“Come ti sei trovato nel periodo trascorso con gli altri interpreti prima delle riprese?”

“E’ stato molto importante perché io da spettatore detesto vedere certi film in cui non si vede la vicinanza, l’intimità e la familiarità tra i personaggi, dove non si leggono né si intuiscono i rapporti tra loro. Io, Ruffini e gli altri protagonisti del film abbiamo iniziato a vederci a Milano per familiarizzare e per favorire il modo di parlare e di muoversi dei nostri vari personaggi. Si è trattato di un lungo lavoro intrapreso per cucirci addosso i personaggi, e per far nascere fra tutti noi la confidenza necessaria. Una volta arrivati sul set, poi, è stato come ritrovarsi in gita. Stavamo sempre insieme, anche fuori dall’orario di lavoro. I miei compagni di lavoro si sono rivelati tutti delle bellissime persone, ho conosciuto ad esempio Frank Matano che come me negli ultimi tempi ha un forte seguito su YouTube: lo ammiravo da sempre ma non avevamo sentito il bisogno di essere amici per forza soltanto perché avevamo un’ estrazione comune, la nostra amicizia è nata strada facendo come un fatto logico e naturale”.

“Chi è il tuo personaggio e che cosa gli succede in scena?”

“Io nella vita sono una persona tranquilla, attenta a ciò che dice e a come lo dice. Il personaggio che interpreto, Lebowsky, rappresenta invece il mio opposto: se ne frega di tutto e tutti, se ne sta quasi sempre zitto e se parla lo fa solo per dire qualcosa di fondato: io lo trovo molto divertente perché al contrario di tutto ciò che lo circonda e degli altri ragazzi tende a togliere, a sottrarre, diventando così un tipo particolarmente silenzioso, reso ancora più ermetico anche dai suoi occhiali e dal suo strambo abbigliamento.. Non gli importa niente di come vestirsi o del look giusto e gli va bene così, e aiuta gli altri a suo modo. Il personaggio è per certi versi ancora infantile, con una madre che lo crede ancora bambino e tenta di controllarlo in qualunque modo. Per interpretarlo mi sono fatto crescere barba e capelli lunghi; a fine riprese ero talmente abituato da sentirmi a disagio nel doverli tagliare, ero come Sansone quando aveva perso la chioma.. Per questo personaggio il look, particolarmente statico, è tutto: è strano, va sempre in giro con un oggetto feticcio, una zebra di gomma di cui sembra quasi innamorato, è un po’ come l’Alan di “Una notte da

leoni”, la esilarante commedia americana a cui mi sono ispirato. Indossa sempre lo stesso strano maglione, la zebra e poi collanine, ciabatte ed occhiali che rappresentano per lui un eterno costume di scena..”.

“Anche il tuo Lebowsky però avrà sua evoluzione?”

“Sì, anche se poco evidente, in fondo rimane il più “bamboccione” ma anche, per certi versi, il più maturo di tutti e questo paradosso fa capire quanto siano immaturi gli altri.. sembra che non si interessi a niente, è silenzioso e assorbe tutto ma al momento delle grandi scelte è a lui che ci si rivolge, in attesa che arrivi a pronunciare una frase che si rivelerà quella decisiva per portare avanti la storia: ogni volta che apre bocca ne esce una “sentenza”.

“Come ti sei trovato con Paolo Ruffini?”

“Il giorno in cui sono stato scritturato mi è arrivato un suo sms che diceva: “sei nato il giorno delle grandi star..” . Ho cercato di capire consultando Internet chi fosse nato in quella data (e ho trovato solo una celebre pornodiva).. ma poi ho scoperto che il 26 novembre era nato proprio Paolo che evidentemente si riferiva a se stesso.. Ha una sensibilità pazzesca, ci siamo scoperti piuttosto simili in molte cose e il nostro rapporto ha avuto una continua crescita; io non tendo a prevaricare sugli altri in scena facendo battute a tutti i costi, anche a costo di sembrare un tipo snob e freddo. Tutti conoscono il “feedback” di Ruffini che è gentile, disponibile, altruista in maniera pazzesca, ci ascoltava molto e invitava tutti noi a chiedergli quello che volevamo fare anticipandoci da subito che probabilmente ci avrebbe assecondati. Valutava e coordinava le varie idee ma poi il potere di decisione alla fine dipendeva da lui: il set è stato particolarmente tranquillo, non c’è mai stato un attimo di tensione né nessun litigio. E’ stato molto importante sia il periodo di approfondimento iniziale che ha preceduto le riprese sia il momento in cui ci siamo ritrovati in scena, alimentando una sorta di coesione continua e la possibilità di fare un proficuo gioco di squadra apprezzando le trovate degli altri: ci passavamo la palla per fare goal.

Ruffini ci diceva sempre che se non ci divertivamo noi sul set non potevamo mai pretendere che si potesse divertire chi sarebbe poi andato al cinema. A questa leggerezza si aggiungono le emozioni e le riflessioni che lui ha voluto tirare fuori quando la vicenda

diventa più sostanziosa e “pensosa”: il nostro è un film che vai a vedere per divertirti, ma quando ti arriva il messaggio un po’ più serio spicca più facilmente perché fino ad allora hai visto in scena dei ragazzi come te, non necessariamente scapestrati ma capaci di una loro umanità. Sono strambi perché sono dei supereroi “sfigati” - il cieco, il paralitico, lo spacciatore e il cretino che aiutano lo “sfigato”.

“Ricordi qualche episodio particolarmente divertente?”

“Ce ne sarebbero tanti: quando qualcuno si ritrova davanti Frank Matano che ogni volta termina le sue battute in un modo diverso ti senti male, non sai come rimanere serio in scena, e questa era una situazione all’ordine del giorno che si ripeteva costantemente... E’ stato divertentissimo per me anche dover guidare in un’altra sequenza un tipico autobus inglese a due piani: quando il proprietario del veicolo mi aveva indicato come guidarlo, mi sono sentito piuttosto confuso... era previsto che dovessi far fermare l’autobus proprio davanti alla macchina da presa che riprendeva la scena, ma avevo una paura terribile e come me l’aveva tutta la troupe schierata lì davanti!”.

“Come ti sei trovato con Olga Kent?”

“E’ stata una grande sorpresa, una ragazza che sarebbe riduttivo definire soltanto bellissima perché è anche dolce, disponibile, simpatica, elegante e timida. Sono qualità che in genere quando una donna è bella non vengono notate. Abbiamo trascorso tante serate insieme che ci hanno permesso di familiarizzare, avevamo tutti una forte voglia reciproca di stare insieme e diventare amici”.

Intervista ad Andrea Pisani

“Come sei stato coinvolto da Paolo?”

“Io e Luca Peracino siamo stati parte integrante di questo progetto fin da quando il produttore Maurizio Totti ha acquistato i diritti del film spagnolo da cui “Fuga di cervelli” è tratto, perché ci conosceva bene grazie alle nostre apparizioni nel suo programma tv “Colorado” e pensava che saremmo stati adatti ad entrare a far parte del cast. Il mio personaggio, Alonso, è in apparenza molto aggressivo, sembra un tipo arrabbiato con il

mondo intero che non vuole ammettere la propria disabilità, ed è fissato con le donne e il sesso. Nel corso della storia scopriremo che sarà in grado di innamorarsi davvero e di instaurare una vera e propria relazione che vada oltre il sesso occasionale: viene fuori la sua umanità e riesce a dimostrare di avere anche un cuore”.

“Che rapporto è nato sulla scena e fuori con Paolo Ruffini?”

“L’esperienza con lui è stata bellissima per tutti noi, soprattutto perché Paolo si è rivelato un regista anomalo. La cosa bella fin dall’inizio delle riprese era la sua intenzione di far rivivere in scena tutto quello che lui non era mai riuscito a portare a termine nei vari film a cui aveva preso parte come attore, non aveva mai potuto dire cioè le cose come le sentiva davvero, non aveva mai avuto quella “carta bianca”, quella libertà di movimento che in questa occasione invece ha voluto lasciare a tutti noi su questo set: nel bene e nel male in scena c’è molto di quello che noi interpreti siamo davvero, le caratteristiche e le indicazioni iniziali sono state quasi tutte cambiate strada facendo, in funzione nostra”.

“Come è andata invece con gli altri ragazzi?”

“Io e Luca Peracino conoscevamo già Paolo per via di “Colorado” ma gli altri interpreti non li conoscevamo affatto e il periodo trascorso tutti insieme prima delle riprese ci ha permesso di creare un gruppo particolarmente affiatato: a tutti noi sembrava di essere in gita scolastica, il clima era sempre disteso e rilassato e tutto questo ha giovato all’atmosfera di continuo “cazzeggio” presente in gran parte della storia. Sembrava tutto troppo bello, avrei girato anche per quattro mesi di seguito, di quel periodo posso dire sinceramente che mi manca tutto ma anche che sin dalla fine delle riprese abbiamo continuato a sentirci e a vederci regolarmente e che oggi siamo diventati tutti grandi amici.

“Ricordi qualche momento particolarmente divertente?”

“Ogni ciak era diverso dall’altro, le sorprese erano all’ordine del giorno, arrivavamo a chiudere sempre la scena in un modo diverso e finivamo sempre con lo scoppiare implacabilmente a ridere: i bei ricordi riguardano per me ogni sequenza, non ce n’è una speciale che mi venga in mente meglio di altre. A proposito del personaggio che interpreto c’è da aggiungere che ad ammorbido molto è l’incontro con la ragazza che inizia a

piacergli, portandolo ad iniziare la sua opera di corteggiamento che terminerà alla fine del film: all'inizio Alonso viene presentato come un tipo ai limiti del "viscido" che sfrutta con cinismo la sua disabilità quando entra in relazione con le donne, ma poi col tempo è in grado di rivelare una sua forte sensibilità. Credo che tutto sommato, pur nei suoi eccessi, finisca con l'essere comunque simpatico al pubblico fino alla scena in cui cerca di mascherare fino all'ultimo la propria disabilità, facendo provare per lui agli spettatori grande tenerezza".

Intervista ad Olga Kent

"Come è iniziata l'avventura di questo film?"

"La mia amica Stefania Capasa della casa di moda Costume National mi aveva visto recitare nel film "Natale a Cortina" e aveva pensato a me quando aveva saputo che Paolo Ruffini stava cercando una ragazza per la sua opera prima: ha organizzato un incontro con Paolo e poi sono andata a sottopormi ad un provino con lui e il produttore Maurizio Totti. Alla fine mi hanno confermato che rappresentavo proprio la tipologia di persona che stavano cercando da tempo e cioè una ragazza bionda simile a quella del film spagnolo a cui la storia è ispirata. Ho conosciuto poi gli altri ragazzi del gruppo direttamente sul set, a Torino, poco prima delle riprese, e una volta arrivata Paolo mi ha spiegato il personaggio.

"Chi è la ragazza che interpreti?"

"Secondo quello che Paolo e i suoi sceneggiatori hanno immaginato, Nadia è una ragazza della porta accanto, molto semplice e molto bella, anche se lei vorrebbe brillare per qualità diverse dall'aspetto fisico. Il suo obiettivo è far capire chi è davvero, ad esempio vestendosi sempre in maniera semplice e non vistosa e cercando di non mettere troppo in luce la propria bellezza. Nadia conosce Emilio fin da quando erano entrambi molto piccoli; Emilio è innamorato di lei fin da bambino ma lei non lo sa, forse piace anche a lei ma non lo manifesta in nessun modo. Un giorno mentre lui sta per confessarle finalmente i suoi sentimenti, Nadia gli comunica che sta per trasferirsi ad Oxford per studiare. Poco dopo sarà una grande sorpresa per lei ritrovarlo in Inghilterra in quella prestigiosa Università. Sembra che lei non abbia mai avuto tante esperienze di amore e che non sappia come gestire la faccenda, ma vede quel ragazzo come un tipo tenero e in fondo anche lei nutre

verso di lui un confuso sentimento che ha paura di rivelare. Cerca quindi di aiutarlo invitandolo ad una cena in famiglia che andrà a finire malissimo...

“Quali sono le qualità di Nadia che ti piacciono di più?”

“Mi sono sentita particolarmente a mio agio, dovevo essere me stessa, dovevo tirar fuori quelle caratteristiche che il personaggio possiede, cercandole dentro di me: Nadia è molto chiusa, non vuole apparire troppo bella, vuole che emergano anche altre sue doti. Mi piace molto, nel film, il fatto che non solo il mio personaggio ma anche quelli degli altri ragazzi vengano sviluppati durante l'evolversi della storia, arrivando a fare i conti con una nuova consapevolezza”.

“Che tipo di rapporto si è creato con Paolo Ruffini?”

“Sono felicissima di averlo conosciuto come persona e di aver avuto, dopo le riprese del nostro film, anche l'opportunità di continuare un percorso comune tornando a lavorare ancora con lui per “Colorado”. Paolo è una persona eccezionale, mette gli altri sempre a loro agio ed è in grado di creare con tutti una famiglia, una vera amicizia.

“Come ti sei trovata con gli altri attori?”

“Con Luca Peracino, l'interprete del ruolo di Emilio, ho girato più scene rispetto agli altri e ho avuto modo di conoscerlo più da vicino. E' un ragazzo simpatico e sempre molto dolce, e credo che sia stato davvero bravissimo ad interpretare una persona così diversa da lui”.

“Ricordi qualche episodio divertente o buffo che vi ha sorpreso?”

“La mia scena preferita, rimasta nella memoria, è quella finale, che vede insieme i vari personaggi maschili ma anche le ragazze del film, ad esempio Giulia Ottonello, che ha dato vita con Andrea Pisani ad un bacio molto appassionato ed esilarante!”.

Ho cercato di recitare nel modo più giusto e appropriato e ringrazierò sempre tutti per questa bellissima opportunità e per il percorso fatto insieme. Ancora oggi, a distanza di

vari mesi dalla riprese, continuiamo a sentirci tutti molto spesso e i nostri contatti rappresentano una sorta di ideale proseguimento di quel clima magico che si era creato sul set e fuori..”: